
Ecumenismo: Jourdan (pastora metodista), "abbiamo bisogno delle domande e della gioia dei bambini per riscoprire la bellezza della nostra fede"

La pastora metodista Ulrike Jourdan, direttrice della rivista "La scuola domenicale", nel suo intervento alla 57^a sessione di formazione ecumenica del Sae, in corso al Monastero di Camaldoli, ha evocato dapprima immagini del vissuto familiare come madre, segni e gesti messi in atto, anche di derivazione biblica, e racconti, in viaggio e in casa. Il tavolo della cucina è il luogo più importante della casa attorno al quale la mattina si legge insieme la Parola del giorno, si pongono domande sulla fede e dove stendere la tovaglia è percepito come un gesto liturgico. Il canto, il ciclo delle feste, le preghiere rituali, i grandi temi della vita sono veicoli di trasmissione per far percepire ai bambini come la loro piccola storia è inserita nella storia di Dio. Come pastora, Jourdan affianca i genitori nella crescita all'incontro con Gesù di figlie e figlie. Le comunità, ha detto, hanno un ruolo importante in questo affiancamento. Non sempre facile perché, in ogni confessione cristiana, ci sono chiese più o meno aperte all'infanzia. Di qui l'appello: "Comunità, non tiratevi indietro, dite quello che avete da dire, raccontate le vostre storie ai bambini. Hanno piacere di sapere come e perché siete diventate cristiani. Avete tanto da dire ai bambini". Nello stesso tempo, la pastora vede questo movimento non unidirezionale: "Ho l'impressione che le nostre chiese hanno tanto bisogno di bambini e bambine come loro hanno bisogno delle chiese. La fede oggi ha perso profondità. Abbiamo bisogno delle domande e della gioia dei bambini per riscoprire la bellezza della nostra fede".

Gigliola Alfaro